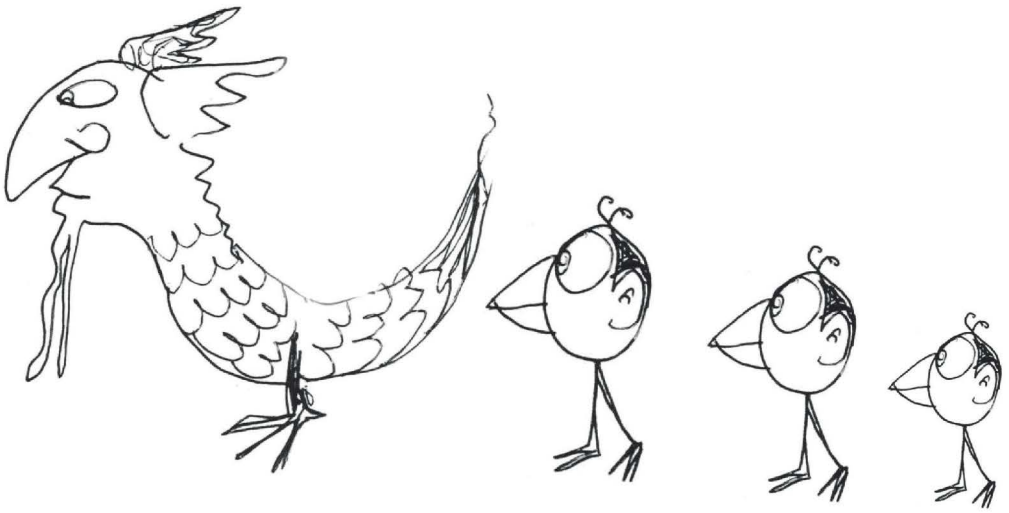
Semiotica generale – semiotica specifica

a cura di
Artur Gałkowski
e Tamara Roszak



SIVO
Signum – Idea – Verbum – Opus

WYDAWNICTWO
UNIWERSYTETU
ŁÓDZKIEGO

Semiotica generale – semiotica specifica

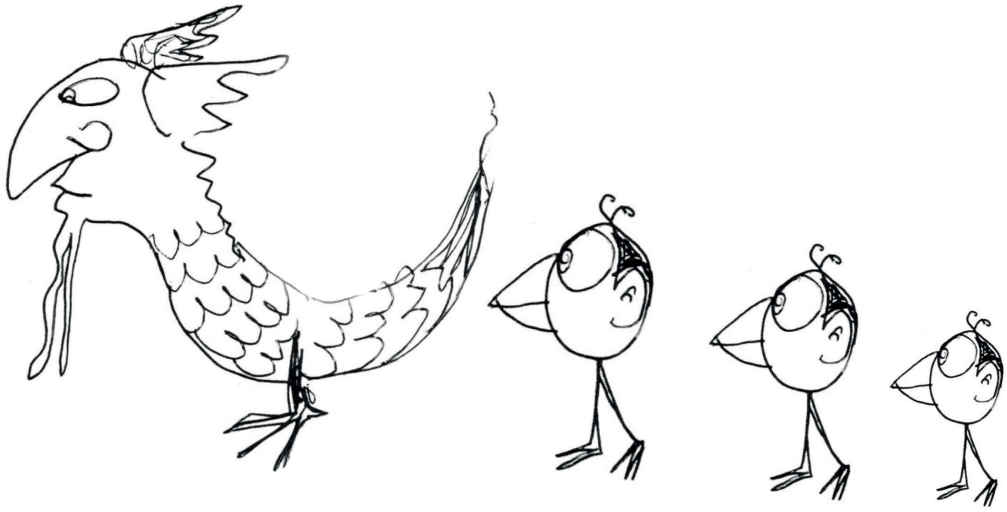
Kup książkę

WYDAWNICTWO
UNIWERSYTETU
ŁÓDZKIEGO

Kup książkę

Semiotica generale – semiotica specifica

a cura di
Artur Gałkowski
e Tamara Roszak



SIVO
Signum – Idea – Verbum – Opus

WYDAWNICTWO
UNIWERSYTETU
ŁÓDZKIEGO
Łódź 2018

Kup książkę

Artur Gałkowski, Tamara Roszak – Università di Łódź, Facoltà di Filologia
Istituto di Romanistica, Dipartimento di Italianistica, 90-236 Łódź, ul. Pomorska 171/173

RECENSIONE
Andrea Piccardi

REDATTORE RESPONSABILE
Urszula Dzieciątkowska

REDATTORE DELLA CASA EDITRICE DELL'UNIVERSITÀ DI ŁÓDŹ
Małgorzata Szymańska

EDITING E IMPAGINAZIONE
Munda – Maciej Torz

COPERTINA
Katarzyna Turkowska

Su disegni di Umberto Eco, archivio privato di Artur Gałkowski

Seria SIVO Signum – Idea – Verbum – Opus

© Copyright by Authors, Łódź 2018
© Copyright for this edition by Uniwersytet Łódzki, Łódź 2018

Pubblicato dalla Casa Editrice dell'Università di Łódź
Prima edizione: W.07212.15.0.K

Ark. wyd. 18,5; ark. druk. 19,875

ISBN 978-83-8088-979-8
e-ISBN 978-83-8088-980-4

Casa Editrice dell'Università di Łódź
90-131 Łódź, ul. Lindleya 8
www.wydawnictwo.uni.lodz.pl
e-mail: ksiegarnia@uni.lodz.pl
tel. (48) 42 665 58 63

Kup książkę

Sommario

Artur Gałkowski e Tamara Roszak, Prolegomena ad semioticam generalem semioticamque propriam in ambitu *Signi – Ideae – Verbi – Operis* (SIVO) 7

I. IL SEGNO E LA TEORIA SEMIOTICA 17

Umberto Eco, Il futuro della semiotica 19

Ugo Volli, Segni anomali 33

Piero Polidoro, Il concetto di sostanza e di significato in Hjelmslev . . . 49

II. LA RIFLESSIONE PRE-SEMIOTICA NELL'ANTICHITÀ 75

Orazio Antonio Bologna, La semeiotica nell'esperienza letteraria greca . . 77

Anna Głodowska, Non solo con le parole. Il significato e la funzione del linguaggio del corpo nei dialoghi platonici (*Protagora*, *Simposio*, *Repubblica*) 97

Jadwiga Czerwińska, *Signum temporis* nel dramma greco 107

III. LA SEMIOTICA DEL TEATRO 125

Paolo Bosisio, Teatro e scienza: contaminazioni e linguaggi 127

Kup książkę

Anna Gęsicka, Signes de présence : l'auteur dans les pièces de théâtre de Jean Ott (XX[e] siècle) 141

Tomasz Kaczmarek, Détruire le signe. Le théâtre face à la sémantique générale, ou comment parler pour éviter les ulcères à l'estomac 153

IV. LA LETTERATURA ANALIZZATA IN CHIAVE SEMIOTICA 165

Magdalena Maria Kubas, *Intentio lectoris*, traduzione intralinguistica ed endosistemica: tra *Il fuoco che scoppietta* di Eugenio Montale e *Da capo* di Antonia Pozzi 167

Gitana Vanagaitė, L'incontro delle intenzioni dell'autore, del lettore e del testo. Il caso di Vanda Juknaitė e Dorota Terakowska 179

Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi, Caratterizzazione diatopica e "giallo all'italiana" 195

Eleonora Gironi Carnevale, *Linguistica-mente*. La Parola e l'Essere in *Kotik Letaev* di Andrej Belyj 215

V. APPROCCI SEMIOTICI IN LINGUISTICA E ARCHEOLOGIA 237

Mauro Puddu, Testo, rizoma e cultura materiale. Riflessioni semiotiche sull'identità sociale in archeologia 239

Justyna Bernat, Les termes d'adresse comme témoins et créateurs de la relation. 261

Katarzyna Rogalska-Chodecka, Le differenze fra i sistemi semiotici prodotti da adulti e bambini in esperimenti di apprendimento reiterato 283

VI. LA SEMIOTICA (NEI TEMPI) DELLA CRISI 293

Michele Sità, Dalla scelta al ricordo: una semiotica per la crisi 295

Paolo Fabbri, Umberto Eco, frammenti d'un discorso semiotico 313

Kup książkę

Artur Gałkowski
Università di Łódź

Tamara Roszak
Università di Łódź

Prolegomena ad semioticam generalem semioticamque propriam in ambitu *Signi – Ideae – Verbi – Operis* (SIVO)

Abstract: Il testo costituisce un avviamento ad un panorama di studi semiotici che si riferiscono a due concetti di Umberto Eco nella loro visione futura, ovvero alla "semiotica generale" e alla "semiotica specifica". L'una e l'altra vengono illustrate da proposte teoriche e applicative di vari autori i cui testi sono contenuti nel libro, allo stesso tempo costituenti una parte del progetto SIVO *Signum – Idea – Verbum – Opus*. I prolegomena rivelano le maggiori conclusioni sulla riflessione contemporanea e storica sulla natura semiotica del segno e dei fenomeni della realtà artistica, letteraria, linguistica, archeologica e sociologica di questo mondo.

Parole chiave: SIVO, semiotica generale, semiotica specifica, segno, approcci semiotici.
Mots-clés : SIVO, sémiotique générale, sémiotique spécifique, signe, approches sémiotiques.
Keywords: SIVO, general semiotics, specific semiotics, sign, semiotic approaches.

Gli articoli contenuti nel presente volume riguardano la semiotica (o semiologia) sia *sensu stricto* sia *sensu lato* e in un arco di tempo che si distende dall'antichità fino ai giorni nostri. A riconoscere il ruolo della semiotica come disciplina scientifica sono stati studiosi, quali: de Saussure, Peirce, Buyssens, Hjelmslev, Barthes, Rossi-Landi, Prieto, Morris, Avallee, e infine Umberto Eco – riconosciuto dagli scriventi come loro maestro. Lo dobbiamo proprio a Eco il fatto che le scienze semiotiche godono presso gli umanisti di quel ruolo particolare che di diritto gli spetta. In un ampio repertorio di definizioni, la concezione forse oggi

Kup książkę

ampiamente più diffusa connette la semiotica ai processi della comunicazione, ossia, più precisamente, agli studi dei mezzi utilizzati in essa in varie discipline e settori dell'attività umana.

Questa visione permette di distinguere la "semiotica generale" dalla "semiotica specifica", nozioni cui Umberto Eco ha dedicato un ampio spazio nel suo saggio presentato a Łódź il 24 maggio 2015 durante l'inaugurazione del convegno semiotico internazionale "Segno – Pensiero – Parola – Opera" (Facoltà di Filologia dell'Università di Łódź, 24–27 maggio 2015). Allo stesso tempo questo saggio costituisce la sua *lectio magistralis* letta in occasione della cerimonia di conferimento del titolo *honoris causa* che il padre della semiotica italiana ha ricevuto dall'Università di Łódź.

La riflessione e le costatazioni di Umberto Eco sul "futuro della semiotica", soprattutto oggi, dopo la sua scomparsa nel 2016, si leggono come un manifesto di una scienza umanistica che è arrivata ad una meta dalla quale si prevede il suo sviluppo ulteriore: olistico ed ermeneutico, ma anche individualizzato e a scopi speciali, adattati alle prerogative e alla natura delle realtà sottoposte all'analisi semiotica. Come precisa l'Autore nel testo, che apre il capitolo I di questo volume: "uno degli obblighi futuri della semiotica sarà probabilmente insegnare non solo come usare i segni nel navigare sull'oceano infinito della semiosi, ma anche come tornare, non una volta per tutte, ma sempre in qualsiasi momento delle ricerche semiosiche all'Oggetto Dinamico".

Il confronto tra i segni e l'Oggetto Dinamico, da essi codificato, diventa il campo d'interesse degli studiosi che hanno preso parte al progetto semiotico SIVO *Signum – Idea – Verbum – Opus*, il quale si conclude con la pubblicazione del volumetto contenente la lezione di Umberto Eco (*Przyszłość semiotyki. The future of semiotics. Il futuro della semiotica*, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, 2017), dei due volumi in inglese *Current Perspectives in Semiotics* (Gałkowski & Kopytowska, Kopytowska & Gałkowski, i.c.d.s.), di un volume in polacco (*Ecowskie inspiracje. Semiotyka w komunikacji i kulturze*, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, 2017) e infine del presente volume in italiano e in francese (*Semiotica generale – semiotica specifica. Sémiotique générale – sémiotique spécifique*, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego).

La parola chiave di queste cinque pubblicazioni è la nozione del segno che si sottopone ad una riproduzione mentale e pragmatica espressa dalla lingua diretta alla creazione di un discorso particolare, spesso in veste di una forma comunicativa che si interpreta in termini di estetica e arte, ma anche utilità e produzione intellettuale o industriale particolare dell'*acquis* culturale dell'umanità.

Kup książkę

Una risposta alla distinzione tra "generale" e "specifico", della visione della semiotica da parte di Umberto Eco, è il saggio di Ugo Volli che non considera più i segni nella loro classica concezione paradigmatica, in cui la condizione *sine qua non* del *signifiant* e del *signifié* non è più valida. Parlando di "segni anomali", Ugo Volli, in verità parla di varie possibilità di comparsa di un segno, che si manifesta tramite una "marcatura" e viene interpretato nella sua "apparenza", cioè comunica anche attraverso le tracce di superficie. Si tratta in effetti di segni scollegati da un premeditato significato (ad esempio, certi "segni" che compaiono nell'arte moderna) e di segni coincidenti con caratteristiche dell'emittente (ad esempio, il modo di vestire, gli atteggiamenti, le modificazioni di caratteristiche fisiche).

Continua questa discussione Piero Polidoro. Riferendosi alla teoria glossematica di Louis Hjelmslev, il semiologo si pone il problema di individuare il livello, a partire dal quale, abbiamo i segni veri e propri di una lingua. L'interesse di Polidoro ingloba la riflessione sui rapporti tra alcuni concetti essenziali dell'essere e dell'operare di un segno come: forma e sostanza; schema, norma e uso; espressione e contenuto; infine, significante e significato.

I segni, come oggetto del pensiero pre-semiotico e semiotico moderno, compaiono già nel ragionamento intellettuale (filosofico) dell'antichità. La presenza del σημεῖον 'segno' nel mondo greco viene ben esposta nei testi del capitolo II: di Orazio Bologna, Anna Głodowska e Jadwiga Czerwińska. Il sistema dei segni presso i Greci è non solo ricchissimo, ma anche rilevante e significativo. Orazio Bologna rivolge la sua attenzione a un'analisi semiotica dei testi poetici greci, riferendosi ad alcuni problemi filosofici del linguaggio evidenziando qualche brano di poesia, che – partendo già da Omero – rispecchia il punto di vista platonico e aristotelico, secondo il quale il segno (gr. σημεῖον) è ciò che rinvia a qualcosa d'altro – una definizione ancor valida. Nei testi letterari antichi il segno è sempre un qualcosa di fisico, che stabilisce un rapporto tra chi emette il messaggio e chi lo riceve, legato spesso a un'attesa impaziente da parte del ricevente.

L'impostazione scientifica, data alla semiotica da Aristotele, è stata utilizzata per secoli solo dalla filosofia fino al suo riconoscimento da altri campi di studio moderni, particolarmente quelle sociali, tra cui la linguistica, una disciplina il cui compito fondamentale è quello di esaminare la produzione, la percezione e l'interpretazione dei segnali che si scambiano, sia oralmente che per iscritto. Dalla stessa radice da cui proviene il gr. σημεῖον, ossia σημ-, deriva anche l'aggettivo σημαντικός, che rivolge la nostra attenzione alla "semantica" – ramo della linguistica che studia il significato della comunicazione verbale, in altri termini, il rapporto – sia stabilito che in evoluzione – tra il segno linguistico e il suo designato. Tuttavia lo scambio dei segni verbali può essere accompagnato da un altro tipo di

Kup książkę

segni, quelli cinetici. Lo scopo che si è prefissata Anna Głodowska è proprio un'analisi del linguaggio del corpo dei protagonisti di alcuni dialoghi platonici. Nei ritratti abbozzati da Platone i gesti forniscono informazioni sui tratti caratteristici dei personaggi e sulle relazioni tra i dialoganti. Non sono molte, ma sono tutte altamente significative e costituiscono una parte integrale del colloquio. Grazie alle descrizioni delineate nel *Simposio* tutti hanno sotto gli occhi una visione caratteristica di Socrate il quale all'improvviso si ferma e rimane immobile e muto, immerso nei suoi pensieri, lontani dalla realtà. D'altra parte Socrate era noto per il suo aspetto fisico – brutto e trascurato, perciò quando uno dei suoi discepoli lo incontra tutto d'un colpo pulito ed elegante si capisce subito che è successo qualcosa di insolito. I cenni di questo genere, volti al linguaggio del corpo, non compaiono di frequente nei dialoghi platonici, a maggior ragione vale la pena di riflettere sul loro significato.

Un'inesauribile fonte di segni presenti nella cultura greca proviene dai miti contenenti diversi codici da decifrare, secondo i quali i miti stessi vengono trasformati dai poeti. Non senza ragione i miti si trovano alla base della maggior parte dei drammi classici costituendo un cardine per una profonda riflessione e una valida interpretazione, la quale risulta impossibile senza la conoscenza del codice. L'analisi fatta da Jadwiga Czerwińska concerne il ciclo tragico degli Atridi. Si potrebbe dire che il poeta, il quale progettava la sua analisi del mito scelto, metteva in cantiere la trama tramandata dalla tradizione ma i fili con cui tessere dipendevano dall'autore stesso. Il poeta decodificava i segni immaginati e tramandati dalle generazioni precedenti, trasferendoli in segni linguistici sottoposti all'elaborazione della sua creatività. La linea dell'interpretazione dipendeva dal tempo o, in altri termini, dalle circostanze socio-politiche nelle quali viveva l'autore. Il mito non è mai una "storiella astratta", ma un fenomeno culturale con tanti riferimenti al contesto storico nel quale è sorto e dal quale è stato generato.

Nel passaggio dal capitolo II al capitolo III vediamo che il mito, trasposto nello spazio scenico, viene arricchito di tutto un sistema di gestualità, caratteristico per il linguaggio teatrale. D'altra parte questo linguaggio viene analizzato da Paolo Bosisio dal punto di vista del suo rapporto con la scienza, che sembra appartenere a un altro ambito. Infatti le tematiche scientifiche raramente costituiscono la base di una trama teatrale, se si può parlare di una trama in questo caso, visto che questo genere di spettacoli di contenuto "scientifico" è piuttosto privo di intreccio. Il loro tessuto viene composto da interazioni dialettiche da seguire con puro ragionamento, mentre da una presentazione teatrale ci si aspetterebbe una rappresentazione densa di sentimenti ed emozioni mostrati in chiave estetica. Eppure anche la scienza porta dei segni "spettacolari" nel senso letterale del termine

Kup książkę

come degni di essere guardati tanto da poter far parte dell'ambito delle arti visive. Le sperimentazioni scientifiche risultano spesso attraenti sotto l'aspetto visuale sicché tale tematica diventa interessante agli uomini di palcoscenico che riescono a impiegare la spettacolarità della scienza – anche se in modo selettivo – allo scopo di renderla più accessibile a un pubblico meno preparato. Diffondendo i risultati delle ricerche attraverso i segni visivi si può raggiungere un pubblico più vasto contribuendo all'occasione alla divulgazione della scienza, sia pure inconsciamente. In tal modo l'arte e la scienza si rendono reciprocamente utili.

Passando al contributo di Anna Gęsicka, si rimane nell'ambito teatrale visto in una prospettiva semiotica, ma questa volta attraverso un'analisi delle parti introduttive inserite agli anonimi favolelli medievali adattati da Jean Ott a un pubblico moderno (a cavallo tra Ottocento e Novecento) con l'evidente intenzione di proporre allo spettatore o al lettore un gioco intellettuale realizzato in base alla trasformazione ipertestuale imposta al testo originale. Un attento osservatore intravedrà gli strati orizzontali e verticali delle reciproche relazioni tra gli autori medievali, il "coautore" moderno, i destinatari primari e i lettori moderni di quei testi.

Invece allo scoppio della prima guerra mondiale crollano non solo i vecchi sistemi politici, bensì si spezzano anche i vincoli sociali di vecchio tipo, provocando di conseguenza l'incomprensibilità tra le persone. Tomasz Kaczmarek, autore dell'articolo successivo, sottopone a un'analisi dettagliata uno degli effetti dei fenomeni segnalati, ovvero la distruzione della lingua fino alla sua fondamentale funzione comunicativa. Il teatro dell'epoca diventa testimone di quella crisi attraverso la deformazione della lingua. Nei tre testi seguenti del capitolo IV vi si trovano dettagliate analisi semiotiche di opere letterarie. Magdalena Maria Kubas, paragonando due poemi – l'uno di Eugenio Montale (*Il fuoco che scoppietta*) e l'altro di Antonia Pozzi (*Da capo*) –, arriva alla conclusione che il testo della Pozzi è un effetto dell'atto di lettura del testo di Montale, realizzato da un lettore empirico, il quale, servendosi di tutt'altro lessico, riesce a ottenere un discorso nuovo e autonomo. Da Gitana Vanagaitė vengono sottoposti ad un'analisi fenomenologico-ermeneutica due testi, delle scrittrici Vanda Juknaitė e Dorota Terakowska, che trattano dell'esperienza di crescere figli gravemente malati. Entrambe le autrici lasciano ai lettori molti spazi vuoti da colmare a seconda del punto di vista individuale creando una certa comunicazione tra il testo e il lettore.

Invece l'analisi di Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi richiama l'attenzione sul fatto che l'approccio semiotico vale pure per la categoria dei romanzi polizieschi, nei quali gioca un ruolo inconfutabile la presenza delle forme dialettali con il loro forte potenziale semantico. Il linguaggio del genere chiamato "giallo

Kup książkę

all'italiana" contiene un gioco *sui generis* dei segni linguistici, la cui decodificazione richiede da parte del lettore la conoscenza di un linguaggio strettamente legato al luogo in cui si svolge la trama narrativa, in modo che la comprensione del contesto sembri inaccessibile a chi non sappia interpretare i messaggi nascosti nel testo. Di conseguenza una delle caratteristiche di questo genere letterario, limitato a certi spazi (sia geografici che sociali), sarebbe un duplice indovinello presentato all'interpretazione del lettore: l'uno riferito al crimine commesso e l'altro – al gioco dei codici linguistici. Queste particolari tracce di marcatezza diatopica e diastratica entrano nel campo della sociosemiotica collocando l'analisi nell'ambito della semiotica generale e della sociologia della comunicazione.

La parte riguardante l'analisi semiotica dei testi letterari si conclude con il testo di Eleonora Gironi Carnevale, la quale, applicando tale analisi in modo dettagliato e pluridimensionale, cerca di chiarire le intenzioni di Andrej Belyj, contenute nel libro *Kotik Letaev*. L'autore, collocato comunemente tra i simbolisti, analizza, sotto forma di un'autobiografia iniziata nella fase fetale, l'evoluzione della coscienza *in statu construendi*, la quale dispone di segni mitici costituenti una parte dell'essere infante prima che esso sia in grado di esprimersi con parole. L'ordinamento dei simboli si realizza insieme allo sviluppo del sistema lessicale acquisito gradualmente in un essere che da *infans* sta diventando un *fans*, uscendo così da una fase inconscia piena di segni inesprimibili per entrare in una realtà i cui segni iniziano a venire espressi. Attraverso le parole l'essere evolvente deve prima immedesimarsi con sé stesso per poi poter collocarsi nell'universo che lo circonda. Pare che con questa apparente autobiografia Andrej Belyj richiami l'attenzione di ogni essere umano sulla possibilità di svolgere una ricerca *à rebours* del proprio *sé* nascosto nel subconscio.

La metodologia semiotica può essere utilizzata in diversi campi della ricerca sociale e umanistica. Aprendo il capitolo V, lo studio di Mauro Puddu propone un ricorso alla semiotica negli studi archeologici applicati all'analisi delle scoperte tanatologiche di una necropoli sarda (di Sa Mitza Salisa). L'autore si serve di un modello peirciano che consiste nella correlazione tra un segno e il suo oggetto immersi nel significato, anche simbolico. In questo modo, gli archeologi potrebbero guardare alla necropoli come a un rizoma, una struttura ramificante ovvero un'enciclopedia. Questo approccio risulta utile per varie analisi delle realtà culturali e linguistiche evidenziando i limiti dei modelli accademici precedenti.

La chiave semiotica viene adoperata anche ai fatti linguistici come le formule per rivolgersi a qualcuno, le quali rispecchiano le relazioni sociali tra gli interlocutori. È l'idea promossa nello studio di Justyna Bernat ispirata alla teoria sulla "cortesia" di Brown e Levinson. L'autrice esprime una vitale importanza dei termini

Kup książkę

d'*adresse* come segni specifici nella creazione, nel mantenimento e nell'evoluzione dei rapporti interpersonali che si manifestano a livello deittico nel passaggio dalla forma indiretta ('Lei') alla diretta ('tu').

La ricerca sull'origine della lingua ha portato Katarzyna Rogalska-Chodecka ad esperimenti sulla creazione di sistemi semiotici, che possono facilitare il processo di apprendimento reiterato formante mini-linguaggi in grado di svilupparsi anche grazie alla necessità di chiamare le realtà e di comunicare, ma anche alla comunicazione stessa adoperata con l'uso di elementi linguistici primitivi.

Un'ampia analisi della realtà contemporanea, alla luce della semiotica della crisi, la presenta Michele Sità, sviluppando le tesi di Zygmunt Bauman e Umberto Eco diffuse nel discorso filosofico e sociologico internazionale. Il testo, come voce nel dibattito semiotico contemporaneo, fa parte del VI ed ultimo capitolo del libro.

La società moderna, costata Sità, è caratterizzata dalla frenetica necessità dell'uomo di essere costantemente informato su tutto in tempo reale. Sembra esserci una gara nel "catturare" la notizia sensazionale e nella sua divulgazione. Gli strumenti di comunicazione per fare ciò non mancano, anzi si sono moltiplicati a dismisura. Questo processo sempre più veloce e impazzito privilegia la chiacchiera rispetto alla riflessione e al pensiero, conferendo maggiore importanza alla velocità della comunicazione cosicché risulta meno importante quello che si vuole trasmettere. Effettivamente, ciò che riceviamo e apprendiamo lo dobbiamo a nostra volta trasmettere con la stessa velocità con la quale lo abbiamo ricevuto, ma ciò preclude un'attività di critica, di analisi, di valutazione, e, cosa più significativa, di scelta. Questa operazione è simile al nostro comportamento di fronte ad un'opera d'arte che si sottopone ad un'interpretazione istantanea che mette in comunicazione certi nostri stati d'animo, sensazioni, emozioni e realtà interiori, ma per varie ragioni viene limitata, disturbata o proprio resa impossibile. È un'osservazione che porta ad un presagio fatale giacché l'uomo d'oggi non vuole più interpretare i segni perdendo anche l'occasione di sviluppare le sue capacità intellettuali

Il volume si chiude con la recensione di Paolo Fabbri dell'ultimo libro di Umberto Eco pubblicato postumo con il titolo conturbante di *Pape Satàn Aleppe: Cronache di una società liquida* (2016); traduzione polacca: *Pape Satàn Aleppe. Kroniki płynnego społeczeństwa* (2017). Lo semiologo e amico dell'Autore di questa raccolta di saggi, con lo scopo strategico che conduce alla "semiosi guerrigliera", svela alcune chiavi interpretative di "un" discorso semiotico di Eco nel corso dei primi quindici anni del XXI secolo, ispirato anch'egli dal concetto dal pol. *płynna nowoczesność* (ingl. *liquid modernity*) di Zygmunt Bauman. Come Michele Sità, anche Fabbri,

Kup książkę

riprendendo i propositi di Eco nelle sue ultime Bustine, osserva che l'uomo, incapace di far tesoro del passato, ormai privo di ogni memoria, vive freneticamente in maniera passiva il presente, in un atteggiamento d'idolatria del pensiero unico.

Il saggio di Paolo Fabbri ci è parso una significativa conclusione del nostro volume sulla visione e le possibilità di ricerca nell'ambito semiotico, ma anche un punto di partenza per ulteriori studi semiosici di vari argomenti, spesso interdisciplinari della cultura contemporanea e storica, i quali possono essere ulteriormente ispirati da idee contenute e sviluppate nei capitoli di questo libro.

Bibliografia

Aristotele. 2006. *Poetica*. Trad. di G. Paduano. Roma–Bari: Editori Laterza.

Bartezzaghi, Stefano. 2017. *Parole in gioco. Per una semiotica del gioco linguistico*. Milano: Bompiani.

Bauman, Zygmunt. 2014. *Futuro liquido. Società, uomo, politica e filosofia*. Milano: AlboVersorio.

Bauman, Zygmunt. 2015. *La solitudine del cittadino globale*. Milano: Feltrinelli.

Brown, Penelope & Stephen C. Levinson. (1987). *Politeness: some universals in language usage*. Cambridge, New York: Cambridge University Press.

Derrida, Jacques. 1968. *La voce e il fenomeno. Introduzione al problema del segno nella fenomenologia di Husserl*. Trad. it. di G. Dalmasso. Milano: Jaca Book.

Eco, Umberto. 1979. *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani.

Eco, Umberto. 1997. *Semiotica e filosofia del linguaggio*. Torino: Einaudi.

Eco, Umberto. 2002. *Interpretazione e sovrainterpretazione*. Milano: Bompiani.

Eco, Umberto. 2016a. *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*. Milano: Bompiani.

Eco, Umberto. 2016b. *Pape Satàn Aleppe: Cronache di una società liquida*. Milano: La nave di Teseo (trad. pol. di A. Bruś, *Pape Satàn Aleppe. Kroniki płynnego społeczeństwa*. Poznań: Rebis, 2017).

Gałkowski, Artur & Monika Kopytowska. I.c.d.s. Current Perspectives in Semiotics. Signs and Signification.

Ferraro, Guido. 2005. *Semiotica. Teorie e tecniche*. Nowara: Arcipelago Edizioni.

Halliday, Michael A.K. 1983. *Linguaggio come semiotica sociale. Un'interpretazione sociale del linguaggio*. Trad. it. di D. Calleri. Bologna: Zanichelli.

Hjelmslev, Louis T. 1961. *Prolegomena to a Theory of Language*. Ed. inglese a cura di F. Whitfield. Madison: Wisconsin University Press (trad. it. *I fondamenti della teoria del linguaggio*. Torino: Einaudi, 1968).

Hjelmslev, Louis T. 1975. *Résumé of a Theory of Language*. Madison: Wisconsin University Press.

Kup książkę

Hjelmslev, Louis T. 1988. *Saggi linguistici I*. Milano: Unicopli.
Kierkegaard, Søren Aabye. 2001. *Aut-Aut*. Milano: Mondadori.
Kopytowska, Monika & Artur Gałkowski. I.c.d.s. Current Perspectives in Semiotics. Texts, Genres and Representations.
Marrone, Gianfranco. 2011. *Introduzione alla semiotica del testo*. Roma–Bari: Editori Laterza.
Peirce, Charles Sanders. 1931–1935. *CP. Collected papers of Charles Sanders Peirce.* Voll. 1–6. Harvard University Press.
Saussure, Ferdinand de. 2012. *Corso di linguistica generale*. Roma–Bari: Editori Laterza.

Summary

Prolegomena ad semioticam generalem semioticamque propriam in ambitu *Signi – Ideae – Verbi – Operis* (SIVO)

The text is a starting point for an overview of semiotic studies that refer to two concepts of Umberto Eco in their future vision, namely "general semiotics" and "specific semiotics". Both are illustrated by theoretical and applied proposals of various authors whose texts are contained in the book, at the same time forming part of the SIVO *Signum – Idea – Verbum – Opus* project. The prolegomena reveal the greatest conclusions on contemporary and historical reflection on the semiotic nature of the sign and phenomena of artistic, literary, linguistic, archaeological and sociological reality of this world.

Kup książkę

I. IL SEGNO E LA TEORIA SEMIOTICA

Kup książkę

Umberto Eco
Università di Bologna

Il futuro della semiotica[1]

Abstract: Il saggio presenta una prospettiva degli studi semiotici alla luce delle riflessioni teoriche che stanno alla base della semiologia/semiotica e dello stato attuale della ricerca semiotica nel mondo.

Parole chiave: semiotica, semiologia, semiosi, pragmatica, teoria della comunicazione, scienze cognitive, Peirce, Umberto Eco.
Mots-clés : sémiotique, sémiologie, sémiosie, pragmatique, théorie de la communication, sciences cognitives, Peirce, Umberto Eco.
Keywords: semiotics, semiology, semiosis, pragmatics, communication theory, cognitive science, Peirce, Umberto Eco.

[…] L'idea di fondare un'associazione di studiosi interessati alla semiotica cominciò a emergere durante un primo incontro a Kazimierz nel 1966, che ne seguiva uno informale che si era tenuto a Varsavia. Poi, nel 1968, si tenne un secondo incontro a Varsavia. Purtroppo qualche giorno prima l'Unione Sovietica aveva invaso la Cecoslovacchia, rendendo difficile raggiungere anche la Polonia. Il giorno dell'invasione io ero a Praga, sulla strada per la Polonia. Riuscii a lasciare il paese con la mia auto, arrivai a Vienna e da lì, volando sul mar Baltico per evitare i cieli cecoslovacchi, arrivai a Varsavia, in un momento politico difficile anche per questo paese. Sulla base delle discussioni tenutesi a Varsavia fissammo l'incontro

1 È il testo della *lectio magistralis* del prof. Umberto Eco presentata all'Università di Łódź il 24.05.2015. La *lectio* in tre versioni linguistiche integranti una parte introduttiva è stato pubblicato nel volume: Umberto Eco, 2017. *Przyszłość semiotyki. The future of semiotics. Il futuro della semiotica*. Łódź: Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego.

Kup książkę

successivo del 1969 a Parigi, dove vari studiosi (inclusi Roman Jakobson, Émile Benveniste, Roland Barthes, Julia Kristeva, Thomas A. Sebeok, Jerzy Pelc e Algirdas J. Greimas) decisero di fondare l'Associazione Internazionale di Studi Semiotici. Proprio in quell'occasione si decise di adottare il termine "semiotica" usato da Peirce, dai russi e dagli autori che parlavano inglese (per esempio Morris) al posto di "semiologia", diffuso in altre aree linguistiche. Tale decisione fu presa per ragioni pratiche: volevamo evitare alcune sottili distinzioni presenti all'epoca in molti circoli (per esempio il termine "semiologia" veniva usato nelle ricerche legate allo strutturalismo, mentre il termine "semiotica" in quelle più filosofiche); l'intenzione era affermare l'idea che un singolo termine potesse definire approcci diversi al mondo dei segni. Quella scelta, appoggiata da Jakobson, mirava anche a chiarire che il campo di studi che riguardava il segno andava oltre la linguistica. Dopo l'incontro di Parigi ve ne fu un altro a Parma nel 1971, durante il quale Cesare Segre fu nominato presidente dell'associazione, mentre io ne divenni segretario. Insieme a Segre cominciammo a organizzare il primo congresso. Ci vollero quattro anni. Pensavamo di aver contattato almeno duecento studiosi interessati alla semiotica, ma all'apertura del congresso (a Milano, il 2 giugno 1974) comparvero ottocento persone. Dopo una sessione plenaria iniziata con la seminale relazione di Roman Jakobson dal titolo "Coup d'oeil sur le développement de la sémiotique", seguivano una sessione di tono filosofico, dedicata ai fondamenti, e una sui rapporti tra linguistica e semiotica. C'erano poi sessioni su linguaggi formali, semantica e pragmatica, semiotica della letteratura, iconismo e arti visive, teatro, cinema, architettura, televisione e musica; quindi una sessione dedicata alla semiotica della cultura, una sul comportamento non verbale e infine una su psicologia e psichiatria.

Era un panorama vasto, ma il punto era vedere se fenomeni apparentemente diversi potessero essere trattati usando gli stessi strumenti.

Fu in quell'occasione che cominciai a riflettere sulle differenza fra la *semiotica generale* e le varie *semiotiche specifiche*. Il frutto di quelle riflessioni ha assunto una forma definitiva nel mio *Semiotica e filosofia del linguaggio* (Einaudi, Torino 1984).

Una semiotica specifica è – o mira ad essere – la grammatica di un particolare sistema di segni e ha successo quando descrive il sistema di significazione che governa un determinato campo di fenomeni comunicativi. Ci sono quindi grammatiche del linguaggio gestuale dei sordomuti americani, grammatiche della segnaletica stradale e grammatiche di un particolare gioco (per esempio del poker). Questi sistemi possono essere esaminati dal punto di vista della sintassi, della semantica e della pragmatica. Una semiotica specifica può aspirare ad avere uno "status" scientifico se esamina fenomeni che sono tendenzialmente stabili

Kup książkę